***Un giorno a Roma, in visita al Quirinale e ai monumenti della città***

*Roma Caput mundi*, così veniva definita la *città eterna* dai viaggiatori stranieri del Grand Tour: il lungo viaggio che gli aristocratici, gli artisti e i letterati iniziarono ad intraprendere per l’Italia tra la seconda metà del Settecento e gli inizi del secolo successivo.

Poco più che ventenni erano i giovani che si mettevano in cammino dai propri paesi di origine per raggiungere la penisola italiana e successivamente la Sicilia affinché potessero vedere le tracce del passato per poter ampliare le proprie conoscenze storiche, letterarie, artistiche ed archeologiche, al fine, inoltre, di comprendere al meglio le connotazioni politiche, religiose e culturali che insistevano nei vari regni distribuiti lungo tutto lo *stivale*.

Oltre Venezia, Napoli, le rovine di Pompei ed Ercolano e la *Trinacria*, la meta più ambita restava appunto Roma, con i suoi palazzi e le sue chiese, il papato e le sue sedi istituzionali.

Eruditi e studiosi si inoltravano all’interno dell’*Urbe* con l’intento di “interrogare” l’*antico*, per contemplare la suggestiva monumentalità degli edifici pubblici e religiosi eretti durante l’epoca della Roma repubblicana così come di quella imperiale.

Di fronte alla secolare storia della stessa città *capitolina*, i viaggiatori stranieri si soffermavano poi sul concetto “winckelmanniano” della *nobile semplicità e quieta grandezza*, constando infine che era indispensabile preservare la *bellezza* del passato, il cui incanto ancora oggi attrae migliaia di turisti e soprattutto di giovanissimi viaggiatori.

Ed è proprio dalla *bellezza* che bisogna dar principio alla narrazione di un viaggio, quello di un gruppo di studenti dell’Istituto Tecnico “Giulio Cesare Falco” di Capua che in una fredda ma solare giornata di gennaio si è recato nella *Città Eterna* per visitare il Palazzo del Quirinale di Roma.

La partenza ha avuto inizio ancor prima dell’alba e per quanto la notte accarezzasse ancora il “sonno dei giusti” nei giovani studenti già palpitava un’emozione nuova che li spingeva verso il desiderio della conoscenza e della scoperta.

All’arrivo a Roma, i partecipanti sono poi giunti nel Piazzale del Quirinale dove sono stati accolti dai cerimonieri di Palazzo per poi esser condotti in visita guidata all’interno degli ambienti istituzionali e musealizzati della residenza per eccellenza del Presidente della Repubblica Italiana.

La storia, l’arte e l’architettura hanno “attraversato” gli studenti del “Falco” che, in poco più di un’ora, grazie ad una precipua narrazione hanno vissuto i momenti salienti della costruzione dell’edificio, a partire dai primi interventi di fine Cinquecento fino a giungere alle grandi trasformazioni avvenute con Papa Paolo V, per poi immergersi nel racconto riguardante gli ammodernamenti e gli ampliamenti del palazzo stesso avvenuti nel Settecento, in età napoleonica, con la restaurazione, sotto l’ultimo Papa Re Pio IX, ancora con i Savoia fino ad arrivare alla sua ultima destinazione d’uso: quella presidenziale sancita attraverso il referendum istituzionale del 2 giugno del 1946.

Gli occhi dei ragazzi si sono poi riempiti di immagini tratte da raffigurazioni del passato e del presente: tele, affreschi, arazzi, sculture e oggetti d’arte applicata di incommensurabile bellezza realizzati da grandi maestri come Melozzo da Forlì, Guido Reni, Antonio Carracci, Giovanni Lanfranco e tanti altri autori contemporanei.

Emozionante è stato infine il contatto diretto che hanno avuto con la copia originaria della Costituzione Italiana, i cui fondamenti sono alla base dello studio dell’Educazione Civica.

Oltre il Quirinale, gli studenti hanno visitato anche parte del centro storico di Roma fermandosi a *Trinità dei* *Monti*, *Piazza di Spagna* e *Fontana di Trevi*, monumenti rappresentativi della cultura visiva barocca promossa da diversi pontefici tra Sei e Settecento.

Gli stessi allievi hanno, infine, molto apprezzato le visite fatte presso la Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, capolavoro architettonico di Francesco Borromini, e la Basilica di Sant’Andrea delle Fratte, al cui interno vi sono varie sculture di Gian Lorenzo Bernini e due altari realizzati da Luigi Vanvitelli prima ancora che divenisse architetto regio dei Borbone impegnato nella costruzione della Reggia di Caserta.